

Cervetti «Su Craxi Borghini sbaglia»

ROMA. Il cambiamento del simbolo del Pci divide i migliori del Pci. I complimenti di Piero Borghini e Luigi Corbelli a Bettino Craxi (espressi direttamente al convegno socialista di Brescia) non sono piaciuti a Gianni Cervetti. Il ministro ombra della Difesa ha sentito il dovere di prendere le distanze... «I pareri espressi da Borghini e Corbelli sul discorso di Craxi a Brescia - ha dichiarato - mi pare manchino nell'insieme della necessaria misura e di una reale base oggettiva. Credo che essi siano andati, almeno in parte - ha aggiunto - dalle insufficienze proprie del dibattito interno al Pci, ma ciò non li rende di per sé più convincenti. Per Cervetti è chiaro che le proposte di Craxi vanno considerate e discusse con la dovuta attenzione ma non possono essere ritenute tali da indicare la soluzione dei complessi problemi della sinistra italiana e della ricerca della necessaria sintesi tra le sue componenti».

Caria (Psdi) «Quella Psi è solo tattica...»

ROMA. «La nuova linea strategica, illustrata da Craxi a Brescia, resta ancora sul piano dei principi e non scende a quello delle proposte concrete. Lo dice Filippo Caria, capogruppo Psdi alla Camera, il quale ritiene che così tutto rischia di assomigliare i connotati di una manovra contingente e di un mero espediente tattico. Soprattutto non è sufficientemente chiaro se i collegamenti e le nuove unità, di cui parla il segretario del Pci - dice - dovranno avere per sbocco una unificazione organica, o comunque, una associazione dei partiti della sinistra sotto l'egemonia del Pci. In questo caso, come non può dare il suo assenso il parlamento di Occidente, così non possiamo essere d'accordo noi». Per Caria l'unificazione del Pci non è percorribile e il «rilancio della partita a sinistra e la ricerca della sua unità passano per altre strade, la questione di fondo dunque è un'altra: «riguarda il disegno strategico e la capacità progettuale di una nuova sinistra rifondata sui valori autentici del socialismo democratico».

Toni diversi al convegno doroteo Il segretario: «La sinistra dc compie scelte sconsiderate» Sdrammatizzato il rischio del voto

Gava offre un ponte a De Mita Ma Forlani dice: «Non voglio l'unità a ogni costo»

Gava e Forlani si abbracciano e si baciano. Ma basta il rito per cancellare l'immagine dei falchi e delle colombe che si azzuffano nella voliera dc? Gava garantisce sostegno alla ricandidatura di Forlani se questi ricerca le «ragioni dell'unità». «Io voglio una unità seria, non a ogni costo», replica il segretario, durissimo con De Mita. Lui è pronto alla «disputa congressuale». Eancia una sfida: «Se altri...».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

BRACCA. Il capocorrente si toglie lo «sfizio» di dare la parola al segretario. Ma ad Arnaldo Forlani la «tutela» di Antonio Gava ormai sta stretta. Non c'è stato compromesso a Sirmione, se non nello spreco di retorica consumata a negare il contrasto tra i «falchi» forlaniani e le «colombe» dorotee. La disputa si è fatta più sottile, nelle ultime ore del raduno del «grande centro», ma non per questo meno insidiosa. Sì, Gava garantisce a Forlani «sostegno» e «piena solidarietà» per il proseguimento di un'azione forte della Dc. Ma questo avallo alla ricandidatura è sottoposto alla condizione che il segretario compia «ogni sforzo per superare qualsiasi divisione, specialmente se presunta o fittizia». Ci sta Forlani? Lui ripete che «l'unità deve essere una cosa seria e per essere tale non può essere perseguita a ogni costo». Questa volta la sfida non è solo alla sinistra dc. E' anche all'interno del «grande centro». «Chiunque - scandisce Forlani - abbia una proposta che registri il massimo di consenso nella Dc avrà tutto il mio appoggio». Guarda caso, Forlani aggiunge: «Il ritorno di Gava tra noi significa proprio questo». Insomma, se vuole e se può, si faccia avanti Gava. Gava è tornato. Ma non è bastata l'ovazione con cui è stato accolto per rinvocare le incertezze sulle sue condizioni di salute. Poco prima della sua auto, arriva a sirene spiegate un'automobile. Poi, è un uomo provato da un mese e mezzo di sofferenza che appare, con la gamba sinistra clau-



Il segretario della Dc Arnaldo Forlani ed il ministro degli Interni Antonio Gava a Sirmione hanno usato toni diversi nei confronti di De Mita

elezioni. E poi, Craxi dice che navighiamo a vista da diversi lustri, quindi ha compreso anche la sua presidenza del Consiglio per 4 anni? Semmai, il segretario la minaccia socialista la usa a fini interni: «Non facciamo in modo che vengano prese a pretesto le divisioni di linea politica della Dc. Ma quale linea? Gava dice subito di temere che «la Dc possa essere inadeguata nel confronto con un mondo che cammina» se dovesse continuare a «baloccarsi tra fini universalistici e finte divisioni». Forlani parte, vicereame, dal fallimento del Pci per contestare «certi amici» (e, dando poi ragione a Cossiga «che si toglie i sassolini dalle scarpe», lascia capire che ce l'ha soprattutto con Orlando) che «continuano a percorrere l'Italia affermando che la crisi della Dc fa da pendenti alla crisi del Pci. Già, il Pci il ministro degli Interni riprende una sua vecchia riflessione sull'evoluzione del Pci: «Se si trasformerà in una forza democratica pluralista, nulla potrà impedire di considerarla come possibile forza compartecipata di un impegno comune». Ma senza equivoci? Solo quando «la situazione dovesse veramente mutare, esprimermi con chiarezza la mia posizione con tanto di motivazione politica». E Forlani ne approfitta per contestare genericamente «la «subalternità» di certi alleati» comunisti («Altro che una nostra subalternità al Pci... questa è una stupidaggine», dice rivolto alla sinistra interna) e, per l'oggi, una «incoerenza» del disegno di riforma elettorale dei demitiani che ripercorre la «dicotomia tra un'area progressista e un'area moderata».

Quel Forlani è ancora più duro. E dice, pensando alla battaglia di De Mita sul referendum, che non si può sostenere che bisogna «arrivare alla fine della legislatura» e poi «lavorare in modo sconsiderato per aumentare il contrasto tra i partiti alleati». Per Forlani dunque «non è possibile andare avanti con certi amici che interpellati sanno solo rispondere denigrando il presidente del Consiglio e chi la responsabilità di direzione della segreteria». Precoce avvertenze per la sinistra dc.

Gava invece è meno delle riforme elettorali quasi lo sorvola. Il ministro vede con la sinistra «un contenzioso più formale che sostanziale». Scorge anche, «nelle considerazioni di De Mita, Bodrato, Martinazzoli e Goria», una «certa ansia di chiarimento», invoca una «progressione» tra la segreteria al-

tuale e quella precedente («non si può esprimere un giudizio liquidatizio sugli otto anni dell'esperienza di De Mita», dice). Forlani, però, diffida. «Io non decido? La questione - si sfoga - sta sul tappeto da dieci anni. Se era così facile perché non ci ha pensato chi mi ha preceduto?». Si va, così, dritto al cuore della disputa dc: il congresso. Gava considera un errore la contrapposizione tra maggioranza e minoranza e chiama in causa sia la sinistra sia il «caro Prandini» che questo segno aveva dato alla relazione di apertura del convegno di Sirmione. «Ogni gruppo - afferma il ministro - deve poter entrare al prossimo congresso con piena disponibilità e non chiudersi in una contrapposizione numerica». Forlani capisce che il grande capo parla a ruota perché suocera intenda. E si lancia nella controffensiva: «Non ritengo - dice - ci siano divergenze incolmabili. Se qualcuno li ha capiti, bene, anche tra noi ha il dovere di dirlo chiaramente». Mettendo bene in chiaro una cosa: «Se disputa deve essere, disputa sia secondo le procedure democratiche». Solo su un punto i due fanno due nella difesa dell'azione del ministro dell'Interno. Gava si adira anche, «quando replica alle richieste di dimissioni avanzate dal Pci: «Raccogliero tutti gli articoli di Violante e Cozzini su "l'Unità" Forlani gli dà ragione. Ma non si ferma qui Sottolinea, guarda un po', che «proprio perché quel ministero è un fronte di prima linea abbiamo voluto Gava lì».

Rognoni: «Europa e paesi arabi devono dialogare sul Golfo»



«Con la fine della guerra fredda fra le due superpotenze si possono prevedere, più che nel passato, conflitti regionali. Per evitarli e per comporli occorre, come in questa occasione della crisi del Golfo, attivare il massimo organo di arbitrato internazionale, l'Onu, e in particolare il suo Consiglio di sicurezza». E' quanto ha affermato ieri a Genova il ministro della Difesa Virginio Rognoni (nella foto), in un incontro con la stampa in margine alla celebrazione del Columbus Day. Il ministro dc ha insistito in particolare sul ruolo dell'Europa come interlocutore privilegiato dei paesi arabi. E ha concluso: «C'è una grande domanda, anche da parte degli arabi, verso l'organismo delle Nazioni Unite. E' un'occasione da non perdere: la prospettiva di un governo mondiale non è poi così lontana». A proposito, infine, dei rischi di un conflitto Nord-Sud, tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, secondo il ministro della Difesa «bisogna fare di tutto per evitarli: del resto il mondo arabo non è unito soprattutto per i contrasti di interesse come nel caso dell'Irak».

Colucci (Psi): «Solo Craxi si impegna contro le Leghe»

I socialisti presi in contropiede dall'uscita di Craxi sul nuovo simbolo del partito? L'on Francesco Colucci, del direttivo dei deputati psi ci scherza sopra. «L'ultima volta che il Psi si è lasciato cogliere di sorpresa dal suo segretario - ha dichiarato ieri - risale al "Midas", 14 anni fa. Ma poi, aggiunge severamente «Può sorprendere invece che nell'immobilismo generale soltanto Craxi mobiliti il suo partito con proposte finalizzate a combattere la disgregazione nazionale». Ancora a proposito del nuovo simbolo di unità socialista, Colucci ha concluso che «il Psi rafforza il suo nome e soprattutto fa una dichiarazione di intenti che ha valore anche per una Internazionale socialista altrimenti sconcertata quando si troverà alle prese con l'iscrizione di un terzo partito italiano».

Montanari: «Sono disponibile a incontrare chi mi accusa»

provincia di Parma, nel 194° anniversario del primo fatto d'armi per l'indipendenza italiana, con la partecipazione del presidente del Consiglio regionale, Luciano Guerzoni. L'ex partigiano e deputato del Pci non partecipava ad una manifestazione pubblica da un mese esatto, dopo il convegno sui fratelli Cervi, immediatamente successivo all'appello lanciato in un articolo che ha dato vita alle polemiche sui fatti del dopoguerra a Reggio Emilia. Ieri Otello Montanari si è detto disponibile ad incontrare gli ex partigiani che l'accusano. «Si organizzino degli incontri nei comuni e io ci sarò, perché non ho nulla da nascondere e non credo siano 164 righe scritte da uno come me che aprono la via dell'attacco al Pci e alla Resistenza».

A Cagliari Pci propone un piano per l'area metropolitana

L'area metropolitana di Cagliari deve costituire un elemento propulsivo dell'intero sviluppo dell'isola e non un ulteriore fattore di squilibrio interno. E' l'obiettivo di fondo della proposta del Pci cagliaritano sull'area urbana, emersa da un convegno cittadino in preparazione della conferenza programmatica regionale del partito. Le proposte e i punti principali del progetto sono stati illustrati dal segretario della federazione Carlo Salis. Secondo il Pci è necessario superare le vecchie logiche municipalistiche che hanno caratterizzato il sistema di potere che ruota, soprattutto nel capoluogo, intorno alla Dc. Al dibattito sono intervenuti amministratori, studiosi e dirigenti di partito.

GREGORIO PANE

Altissimo invece sostiene: «Sarebbe un grave errore» Elezioni anticipate? Il Pri dà ragione a Craxi

Elezioni anticipate? È bastato l'accento fatto da Craxi a Brescia ed ecco che la questione è subito all'ordine del giorno del pentapartito. Il ministro dc Donat Cattin dà per sicuro il ricorso alle urne entro maggio, «a meno che non scoppi la guerra nel Golfo». Un'ipotesi che non piace ai liberali: «Prima bisogna varare dei correttivi elettorali». E il Pri per una volta dà ragione a Craxi...



Giorgio La Malfa

la segreteria del Pri, quel secco richiamo al governo perché si decida ad affrontare le gravi questioni aperte nel Paese. «Osserviamo - ha dichiarato Medri - che i giudizi critici espressi dai repubblicani nei confronti di alcuni grandi capitoli dell'azione di governo (dalla lotta alla criminalità alla finanza pubblica) trovano espressioni convergenti nell'intervento del segretario socialista. A questo va aggiunto che il timore espresso dal Pri che le elezioni anticipate possano costituire l'esito di un'azione debole e insufficiente di governo trova echi sempre più alti ed inizia a profilarsi davanti al Paese. «L'elemento minor entusiasta Craxi ha invece riscosso in casa liberale. Pur premettendo che i liberali non sono «tra quelli che hanno timore di ricorrere al voto o che considerano le elezioni, anticipate o meno, un evento traumatico», il segretario Renato Altissimo considera infatti un grave errore andare alle urne in un clima di rissa e senza aver varato alcun correttivo istituzionale ed elettorale ad un sistema politico ormai sfasciato in cui proprio la scarsa capacità di reazione e la grande farraginosità lasciano spazi e legittima tendenza protestatarie e neo-qualunquiste. Da qui, l'ennesimo appello agli alleati del pentapartito: «Invece di

pensare a mosse tattiche o ad effetto - ha concluso Altissimo - i partiti di governo devono trovare la capacità di capire i motivi profondi del malessere ed utilizzare il tempo che ci divide dalla fine della legislatura per realizzare la revisione delle strutture pubbliche e per presentarsi agli elettori avendo effettivamente messo in cantiere le riforme più urgenti». Ancora più critico il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi: «La cosa più sbagliata, proprio ora che tutti sembrano impegnati a ridisegnare il quadro dei rapporti politici e delle riforme necessarie a stabilizzarli è che ci sia chi come Craxi continua a parlare di elezioni anticipate. Tutti quelli che vogliono le elezioni anticipate - ha concluso Biondi - mi sembrano quei ragazzini prepotenti che, padroni del pallone, fanno finire la partita quando pare a loro».

Rinascita Sul numero in edicola dall'8 ottobre Italia Connection Appalti per migliaia di miliardi, tangenti, affari sporchi: siamo noi tutti a pagare la mafia. Ecco come è possibile I dubbi sopra Berlino L'unificazione tedesca è fatta. Un solo popolo ma ancora due anime. E gli intellettuali sollevano mille problemi: reportage e articoli di Günter Grass, Christa Wolf, Dorothee Sölle e Antonio De Marchi Tocqueville inedito Stanno per uscire in Italia i diari del viaggio americano del pensatore francese curati da Umberto Coldagelli La democrazia come frontiera OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

la nuova ecologia IL MENNILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI È IN EDICOLA IL NUMERO DI OTTOBRE IL PACIFISMO È MORTO? Tavola rotonda con Sergio Andreis, Luciana Castellina, Eugenio Melandri, Francesco Rutelli IN REGALO un libro di 130 pagine IL MANUALE DEL CONSUMATORE

Regione Emilia Romagna Servizio Provinciale Difesa del Suolo Risorse Idriche e Risorse Forestali Ravenna AVVISO DI RETTIFICA Appalto lavori di «Sistemazione della foce e del tratto terminale del Fiume Uniti a monte della Chiesa Rasponi (opere di diaframmi sistemi arginali) - 2° Striscio - Importo approssimativo a base d'asta di L. 846.336.135. A rettifica di quanto pubblicato in precedenza per l'avviso di gara dei lavori di cui sopra, si precisa che è richiesta la sola iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 10 b, e non per altre, come precedentemente richiesto. La nuova richiesta di invito dovrà pervenire, in carta legale e tramite raccomandata, direttamente a questo Servizio entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Alla richiesta di invito dovranno allegare: - documento probatorio di iscrizione all'A.N.C. per la categoria 10 b ed importo adeguato, con validità non superiore ad un anno; - nominativo e curriculum del Direttore Tecnico; - dichiarazione comprovante l'organizzazione dell'Impresa con l'indicazione della qualifica professionale delle maestranze, dei dirigenti tecnici, delle attrezzature ed equipaggiamento tecnico; - dichiarazione della quale risulti la piena disponibilità di attrezzature, mezzi d'opera, strumenti, equipaggiamento tecnico, con indicazioni delle relative caratteristiche; - dichiarazione attestante la disponibilità di Ufficio Tecnico capace di progettare opere. La richiesta non è vincolante per l'Amministrazione. IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO (Ing. D. Salerno)

l'UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.341 ROMA - Via del Taurini 19 - Tel. (06) 40 490 345 Il Cairo e la crociera sul Nilo Partenza: 3 novembre da Roma e da Milano con voli di linea + motonave Durata: 10 giorni di pensione completa in alberghi di categoria lusso in camera doppia con servizi, sulla m/n Nile Sphinx in cabine doppie con servizi Quota di partecipazione lire 1.500.000 Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Assuan, Cairo, Milano o Roma Informazioni anche presso le Federazioni Pci

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità» Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409. 8/10/1985 LIONELLO BIGNAMI Nel quinto anniversario della sua scomparsa la moglie Rina, il figlio Fabio la nuora Daniela e il nipote Massimiliano lo ricordano con affetto e immenso rimpianto a tutti coloro che lo apprezzarono e stimolarono per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità. Roma, 8 ottobre 1980 Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno LIONELLO BIGNAMI i fratelli le sorelle, i cognati, le cognate e i nipoti lo ricordano sempre con grande affetto a tutti coloro che lo conobbero e stimolarono e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Bologna, 8 ottobre 1980 ANNA CASELLA amica generosa e di straordinaria forza d'animo Roma, 8 ottobre 1980 Ricorre oggi il quinto anniversario della scomparsa del compagno LUCIANO GUERRI i familiari lo ricordano al compagno e agli amici con immutato affetto. Milano, 8 ottobre 1980

MicroMega Le ragioni della sinistra 4/90 Gianni Vattimo Post-moderno, tecnologia, ontologia Una concezione dell'essere a sostegno della democrazia e della tolleranza.